

Camera inviando alla stessa un suo scritto pubblicato nell'*Arena*, giornale di Verona, esprimendo il desiderio che fosse data notizia alla Camera stessa delle dichiarazioni sue contenute nella lettera e nel giornale.

In codesta lettera il dottore Zignoni viene ad ammettere sostanzialmente e in tutte le sue importanti circostanze il fatto, quale viene narrato dai protestanti, solo egli fa alcune correzioni, non tanto alla realtà dei fatti, quanto al valore che ai medesimi si potesse attribuire e che era loro stato attribuito dagli autori della protesta.

Io credo dovere dare lettura delle dichiarazioni del signor Zignoni, perchè da coteste dichiarazioni discende in modo non contestabile la prova della veridicità della protesta:

« Nel riflesso che, attesa la strettezza del termine assegnato alla prima elezione politica nelle provincie testè redente dal servaggio straniero, per quanto solerte fosse l'opera dei circoli e dei propugnatori di determinate candidature affine di istruire o far prevalere nomi ed idee, molti degli elettori si sarebbero presentati all'urna senza piena conoscenza di persone o senza maturate deliberazioni, nel 25 novembre, non perchè fossi sortito eletto presidente alla votazione, ma per partito già preventivamente preso, tenni nella sezione principale di Tregnago breve discorso agli elettori prima che si aprisse la votazione, unicamente affine di illuminare essi elettori e senza animo di menomare per nulla la libertà del loro voto. »

Qui tralascio alcune espressioni che forse potrebbero parere alla Camera un po' troppo vivaci, e passo all'ultimo paragrafo della lettera stessa.

« Mi permetto pertanto rimettere a questa Presidenza una copia del numero 67 del citato giornale *L'Arena*, con preghiera che allorquando tratterassi della verifica della legalità dell'elezione del collegio di Tregnago, si abbia riflesso... »

Dò lettura della dichiarazione più esplicita e formale che il dottor Zignoni pubblicò nel giornale di Verona, *L'Arena*, da lui inviatici colla lettera di cui tenni dianzi discorso:

« Nel dì della elezione tenni un discorso prima che si aprisse la votazione, e non come riferisce erroneamente l'attestato dopo pronunciata la solita formula della libertà del voto. »

« Dissi che, novelli affatto nella vita politica, ardua ci doveva riuscire la scelta di un deputato, tanto più che la dominazione straniera durata fino a ieri non avea permesso alle capacità politiche di rivelarsi ed a noi di scernerle. »

« Dissi che alla nostra scelta erano additati i splendidi nomi d'un Bellavite, d'un Ruffoni, d'un Galli della Mantica, d'un Camuzzoni, e non parlai punto d'un Messegaglia, come falsamente è riferito nella dichiarazione succitata; tessei di tutti l'elogio, osservando però che nessuno avea precedenti politici, o ci offriva un pro-

gramma che potesse darci un criterio direttivo nella elezione.

« Feci quindi riflettere che la legge stessa veniva in nostro soccorso, mentre disponendo all'articolo 100 che non si potrebbe ammettere alla Camera un numero di funzionari o d'impiegati stipendiati maggiore del quinto del numero totale dei deputati, riconosceva che una delle più apprezzabili garanzie nel governo della pubblica cosa era l'indipendenza del deputato dal Potere, e che perciò essendo il Bellavite, Ruffoni, e Galli della Mantica tutti stipendiati dallo Stato, senza che si avesse a far onta alla loro coscienza e lealtà, era a preferirsi il Camuzzoni indipendente affatto per posizione sociale dal Governo e miglior conoscitore di ogni altro dei nostri peculiari bisogni poichè vissuto fra noi. »

« Conchiusi poi dicendo che da ciò gli elettori potevano ben credere che io darò il mio voto pel Camuzzoni essendo falso che io lo dicessi il solo che possa sostenere l'incarico di deputato e che per primo gli dava il mio voto. »

« Fin qui parlai come elettore, come presidente della sezione dichiarai poscia aperta la votazione, ricordando in modo solenne che il voto era libero a tutti e segreto, ed ho poi alla mia volta segnata io pure in segreto la mia scheda. »

Oltre a coteste due dichiarazioni del dottor Zignoni pervennero alla Presidenza della Camera altre dichiarazioni sottoscritte da molti degli elettori appartenenti alla sezione di Tregnago. Esse affermano che in fatto il dottor Zignoni ebbe a tenere il discorso, cui s'accenna nella protesta, nel modo indicato dalla sua stessa ammissione. Viene anche detto in esse che il discorso del presidente non ebbe influenza alcuna sul voto dei sottoscrittori. L'ufficio di tali documenti munito verificò se le dichiarazioni del dottor Zignoni coincidevano coi termini della protesta, e trovò che gli autori di essa erano stati nel vero nel riferire il discorso Zignoni, e che questi nelle proprie dichiarazioni non avea fatto altro che ripetere sostanzialmente anzi quasi letteralmente quanto si legge nella protesta medesima. Quindi non era più il caso di proporre l'inchiesta, in quanto che dalle dichiarazioni presentate si raccoglieva ampia e lucida la prova della verità del fatto. Cosicchè ammesso una volta, come l'ufficio avea dovuto ammettere, la necessità dell'invalidazione, più non occorreva però l'inchiesta diretta ad accertare un fatto, or posto in sodo da documenti così chiari, e precisi.

Egli è perciò che a nome dell'ufficio VIII propongo alla Camera l'annullamento puro e semplice dell'elezione del dottor Camuzzoni seguita nel collegio di Tregnago.

(L'elezione è annullata.)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzucchi invia al banco della Presidenza questa proposta:

« Convinto della necessità di provvedere sollecitamente alla revisione del provvisorio regolamento della Camera, propongo venga nominata apposita Commis-